

Specie tipiche

Averla cenerina

(*Lanius minor*)

Predilige le campagne aperte come le steppe (pascoli aridi) con alberi sparsi, siepi e cespugli. Si posa sulle cime degli alberi o sui pali dai quali si lancia alla cattura di uccelletti, topi, lucertole, grossi insetti. Nidifica sugli alberi, abbastanza in alto vicino al tronco. Specie migratrice è presente in Italia in estate, durante il periodo riproduttivo. L'Averla cenerina in Italia è declino.

Ghiandaia marina

(*Coracias garrulus*)

Vive nelle campagne aperte con pochi grandi alberi. Nidifica in cavità negli alberi, nelle case abbandonate, nei muri, nei viadotti. Caccia gli insetti in modo simile alle averle: si posa su rami esposti e sui fili gettandosi sugli insetti che passano. Nidifica prevalentemente nel centro-sud Italia. Nel nostro paese i dati sono insufficienti per definire un trend numerico, mentre le maggiori informazioni presenti in molti paesi europei ci indicano che la specie è in declino.

Monachella

(*Oenanthe hispanica*)

La Monachella è presente solo nel periodo riproduttivo e frequenta ambienti steppici (aridi e assolati) con vegetazione bassa e cespugliosa. Nidifica sul terreno o nei buchi fra le rocce, nei muri, nei muretti a secco. Si nutre soprattutto di insetti catturati in volo dopo essere stati avvistati dal posatoio. La specie in Italia è in diminuzione.

Gallina prataiola

(*Tetrax tetrax*)

La Gallina prataiola frequenta le pianure erbose aride, i grandi campi di grano ed altre colture. Se spaventata corre velocemente e si nasconde celandosi fra l'erba. Depone le uova per terra. Si nutre prevalentemente di semi. La trasformazione delle steppe in seminativi (tecnica nota col nome di spietramento) ha causato una grave diminuzione e la quasi scomparsa della specie dall'Italia continentale. La specie è presente anche in Sardegna dove è minacciata dalla distruzione delle steppe.



M. Lambertini



P. Dubois



M. Lega



M. Mendi

Zigolo capinero

(*Emberiza melanocephala*)

La Zigolo capinero frequenta le campagne aperte come le steppe con boschi sparsi, incolti e cespugli. Nidifica nella vegetazione bassa. Si nutre prevalentemente di semi e germogli che, durante la riproduzione, integra con insetti. Si riproduce prevalentemente in Italia meridionale. La specie in Italia è in costante diminuzione.

Calandra

(*Melanocorypha calandra*)

La Calandra frequenta i terreni coltivati e le steppe dove si può osservare in canto da grande altezza, mentre effettua il "volo nuziale". Nidifica sul terreno e per questo è vulnerabile alle operazioni agricole svolte nel periodo marzo-luglio. Si nutre di semi e, nel periodo riproduttivo, anche di insetti. Vive nel sud dell'Italia durante tutto l'anno. La specie in Italia è in continua diminuzione a causa della trasformazione delle steppe in seminativi (spietramento).

Calandrella

(*Calandrella brachydactyla*)

Vive in zone aperte incolte, sabbiose o sassose, steppe e campi. Ricerca il cibo direttamente sul terreno; si nutre prevalentemente di semi, ma diventa quasi esclusivamente insettivora in periodo riproduttivo. Nidifica a terra. La Calandrella è presente in Italia nel periodo riproduttivo, da aprile a settembre. La specie in Italia risulta in declino a causa della scomparsa degli habitat di elezione.

Occhione

(*Burhinus oedicephalus*)

Frequenta i terreni aperti con vegetazione rada, come le steppe e i gretti dei fiumi. Si nutre di vermi, insetti e molluschi. È presente in Italia in estate per riprodursi e nelle regioni meridionali anche d'inverno. Il nido è costituito da una semplice depressione del terreno. La popolazione in Italia è in diminuzione, soprattutto in sud d'Italia, a causa dello spietramento delle steppe. Lo si può aiutare lasciando a riposo porzioni di terreno agricolo nel periodo primaverile-estivo o meglio ancora non distruggendo con gli spietramenti le ultime aree residue di steppa.



V. Cinquini



G. Cappelli



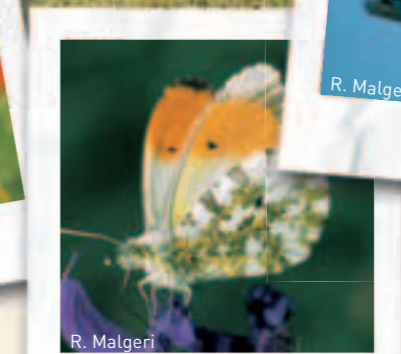
B. Floris



M. Mendi



G. Fontanesi



R. Malgeri



R. Malgeri



V. Eracola

Nelle steppe e nei pascoli...

... è importante preservare i prati stabili che rappresentano un habitat importante per molte specie selvatiche. L'eventuale aratura di queste superfici ne comporta la distruzione quasi definitiva, il ripristino è infatti molto difficile in quanto richiede tempi lunghissimi.

Gli agricoltori possono:

- mantenere i prati stabili e i pascoli allevando razze tipiche locali;
- mantenere le stoppie nel periodo invernale;
- mantenere o ripiantare siepi, boschetti e macchie di arbusti utilizzando essenze locali;
- mantenere fasce di rispetto lungo i canali, le siepi, i muretti;
- mantenere i muretti a secco;
- mantenere i grandi alberi isolati e i filari;
- consentire l'accesso negli edifici rurali da parte di rondini, barbagianni e grilli;
- escludere o limitare l'uso di rodenticidi che possono causare l'avvelenamento dei

Gli agricoltori devono:

- non bruciare le stoppie e i residui colturali;
- gestire i set-aside e i terreni disattivati in modo da non compromettere la riproduzione dell'avifauna (obbligo di copertura erbacea e divieto di sfalcio dal 15/3 al 15/7);
- non convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e pascolo;
- tagliare la vegetazione dei canali

Fonti di finanziamento disponibili:

- Piani Regionali di Sviluppo Rurale (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- Piani Operativi Regionali (POR) per l'impiego dei Fondi Strutturali (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- progetti specifici di Parchi nazionali e regionali e di altre Aree Protette;
- progetti specifici di enti locali come le Province e i Comuni

Questo pieghevole è stato realizzato grazie al supporto di



e di LIPU-UK

Come puoi aiutare l'avifauna nelle Steppe e nei Pascoli mediterranei



LIPU - Via Trento 49, 43100 Parma - Tel. 0521/273043 - info@lipu.it www.lipu.it



R. Gildi
Muretti a secco

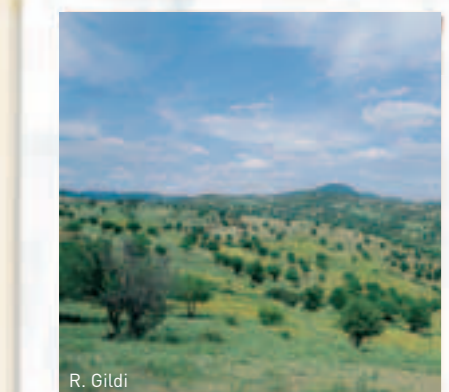
I muretti a secco, oltre a rappresentare un elemento tradizionale del paesaggio dell'Italia meridionale e insulare, forniscono rifugio e siti di riproduzione a specie animali e vegetali. Numerosi sono gli invertebrati, i rettili, gli uccelli e i micromammiferi che frequentano i muretti. Alcune specie di uccelli, come la Monachella, utilizzano i muretti come luogo di nidificazione. E' opportuno, quindi, mantenere i muretti esistenti procedendo alle operazioni di manutenzione nel periodo invernale.

Il Grillaio vive nelle aree steppiche del sud Italia dove arriva in estate per riprodursi. Caccia grilli e cavallette in aperta campagna. Nidifica in colonie sui tetti e tra le rocce.

I grillai utilizzano i grossi alberi isolati come dormitori. In Italia il Grillaio è in leggero aumento, ma in numerosi paesi europei è in netto calo. Particolare attenzione va posta nella riparazione e ristrutturazione di tetti e case evitando i lavori nel periodo marzo-luglio e avendo cura di mantenere gli spazi, i buchi e i punti di appoggio dove il Grillaio possa nidificare.



J.f.m. Terrasse
Grillaio (Falco naumanni)



R. Gildi
Alberi e filari

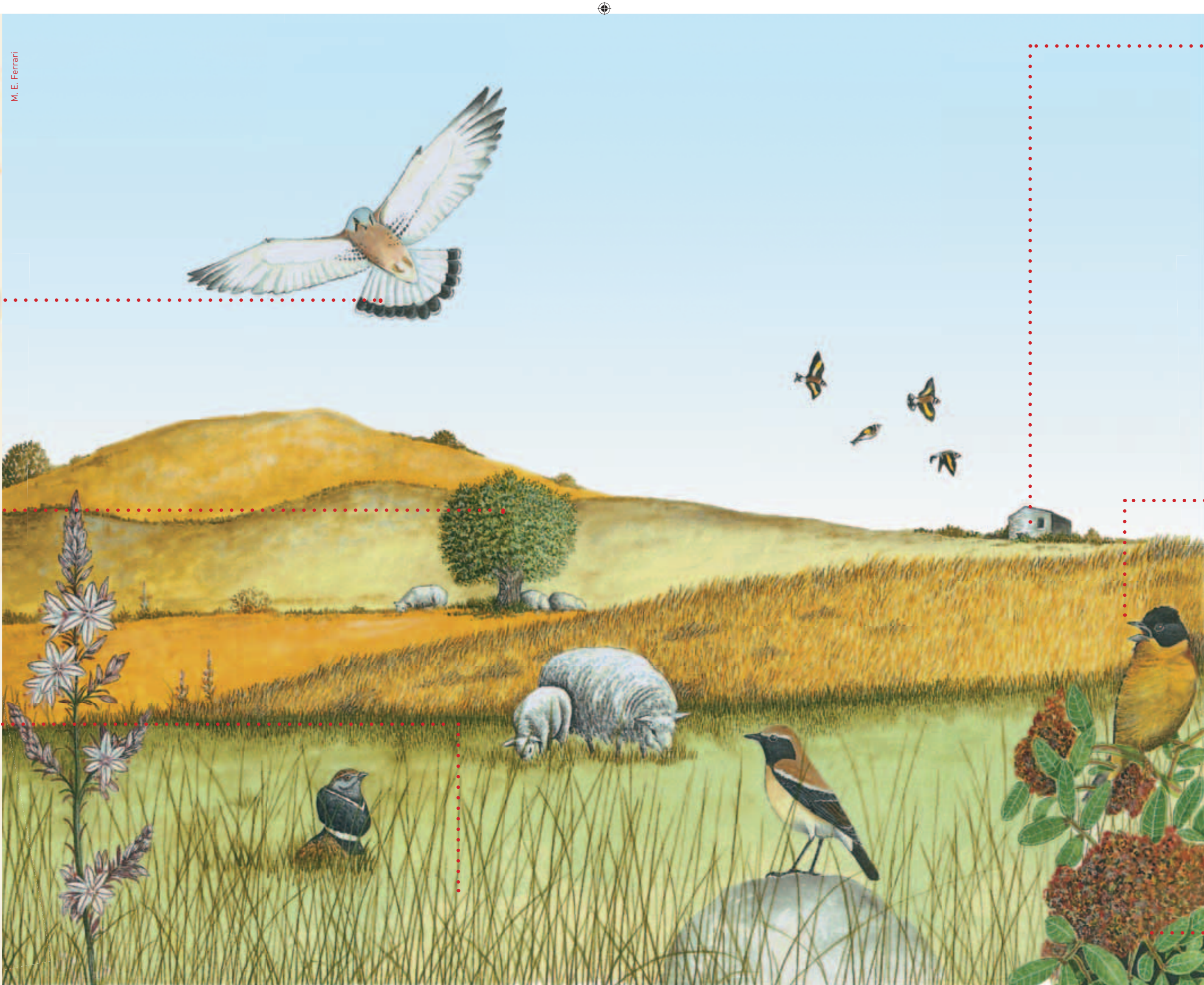
I grossi alberi isolati, i filari di alberi, gli uliveti (e altri frutteti) con alberi secolari forniscono alle specie selvatiche un rifugio, rappresentano una fonte di cibo e offrono importanti siti di nidificazione. Questi elementi diversificano il paesaggio e per questo lo migliorano sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico. E' quindi consigliabile il loro mantenimento limitando al periodo invernale eventuali interventi gestionali ritenuti indispensabili per la loro salvaguardia.

I prati permanenti e i pascoli aridi che caratterizzano le aree steppiche italiane presentano un'elevata ricchezza di specie animali e vegetali. Questi ambienti ospitano varie specie di uccelli in preoccupante diminuzione come la Gallina prataiola, l'Averla cenerina, la Monachella e la Calandra. Gli ambienti steppici vanno quindi preservati continuando le attività agricole tradizionali come il pascolo e lo sfalcio. E' opportuno mantenere carichi di pascolo non elevati.



V. Cripezzi
Pascoli aridi e prati stabili

M. E. Ferrari



Nelle campagne le abitazioni e i ruderi frequentemente sostituiscono i siti naturali di nidificazione di numerose specie di uccelli come il Grillaio, la Monachella, il Barbagianni, la Rondine. E' importante quindi mantenere aperti gli accessi verso l'interno ponendo particolare cautela in fase di ristrutturazione ed evitando sia lavori durante il periodo riproduttivo (marzo-luglio) che l'ostruzione dei passaggi di ingresso per la nidificazione e la sosta degli uccelli nel corso dell'anno.



V. Cripezzi
Abitazioni rurali e ruderi



R. Santopaulo
Stoppie

Frequentemente i campi di cereali vengono arati o bruciati poco dopo la raccolta. Le stoppie rappresentano un importante fonte di semi e riparo durante l'inverno per molti animali selvatici. I semi rappresentano la principale alimentazione degli uccelli durante il periodo invernale, che è il periodo dell'anno più difficile per l'avifauna, in quanto il cibo scarseggia. Inoltre la vegetazione che nasce tra le stoppie ospita una ricca fauna di insetti. Per questo è consigliabile ritardare l'aratura delle stoppie il più possibile, preferibilmente fino a marzo. Dal 1° gennaio 2005 la bruciatura delle stoppie è vietata (Decreto MIPAF del 13/12/2004).

La presenza di alberi e arbusti (Leccio, Lentisco, Biancospino, Corniolo, Sanguinello, Rosa canina, Cisto, Ginestra) arricchisce le campagne coltivate e i pascoli sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico. La macchia fornisce siti di riproduzione e fonti alimentari ad una ricca comunità ornitica formata, ad esempio, da Tortora, Zigolo capinero, Occhiocotto, Verdone, Cardellino e Passera mattugia. E' consigliabile quindi mantenere o ripristinare siepi o macchie di arbusti per fornire siti di nidificazioni a specie di uccelli tipiche della macchia.



G. Fontanesi
Macchia mediterranea